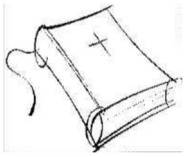

LA PAROLA CHE SALVA

28 agosto 2022

XXII Tempo Ordinario – anno C

Sir 3,19-21.3031; Sal 67; Eb 12, 18-19.22-24

Dal Vangelo secondo Luca Lc 14,1.7-14

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

COLLETTA

O Dio, che chiami i poveri e i peccatori
alla festosa assemblea della nuova alleanza,
concedi a noi di onorare la presenza del Signore
negli umili e nei sofferenti,
per essere accolti alla mensa del tuo regno.

Per info: https://padlet.com/grestpadremisericordioso/gxqd03gtgta7ft2r
Per pre-iscrizioni: https://forms.gle/Nk53R7ew83qXAyMj6

Unità Pastorale
Casa di Nazareth
Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 20 al 28 agosto 2022

XXI TO – I del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM
Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione
Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*:
dalle 9.30 alle 12.00.
Sabato *all'Immacolata*
dalle 10.00 alle 12.00
e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 25 agosto 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi (cfr *Lc* 13,22-30) ci presenta Gesù che passa insegnando per città e villaggi, diretto a Gerusalemme, dove sa che deve morire in croce per la salvezza di tutti noi. In questo quadro, si inserisce la domanda di un tale, che si rivolge a Lui dicendo: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?» (v. 23). La questione era dibattuta a quel tempo – quanti si salvano, quanti no… – e c'erano diversi modi di interpretare le Scritture al riguardo, a seconda dei testi che prendevano. Gesù però capovolge la domanda – che punta più sulla quantità, cioè "sono pochi?..." – e invece colloca la risposta sul piano della responsabilità, invitandoci a usare bene il tempo presente. Dice infatti: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno» (v. 24).

Con queste parole, Gesù fa capire che non è questione di numero, non c'è il "numero chiuso" in Paradiso! Ma si tratta di attraversare fin da ora il passaggio giusto, e questo passaggio giusto è *per tutti*, ma *è stretto*. Questo è il problema. Gesù non vuole illuderci, dicendo: "Sì, state tranquilli, la cosa è facile, c'è una bella autostrada e in fondo un grande portone…". Non ci dice questo: ci parla della porta stretta. Ci dice le cose come stanno: il passaggio è stretto. In che senso? Nel senso che per salvarsi bisogna amare Dio e il prossimo, e questo non è comodo! È una "porta stretta" perché è esigente, l'amore è esigente sempre, richiede impegno, anzi, "sforzo", cioè una volontà decisa e perseverante di vivere secondo il Vangelo. San Paolo lo chiama «il buon combattimento della fede» (*1Tm* 6,12). Ci vuole lo sforzo di tutti i giorni, di tutto il giorno per amare Dio e il prossimo.

E, per spiegarsi meglio, Gesù racconta una parabola. C'è un padrone di casa, che rappresenta il Signore. La sua casa simboleggia la vita eterna, cioè la salvezza. E qui ritorna l'immagine della *porta*. Gesù dice: «Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta dicendo: "Signore, aprici". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete"» (v. 25). Queste persone allora cercheranno di farsi riconoscere, ricordando al padrone di casa: "Io ho mangiato con te, ho bevuto con te… ho ascoltato i tuoi consigli, i tuoi insegnamenti in pubblico…" (cfr v. 26); "Io c'ero quando tu hai dato quella conferenza…". Ma il Signore ripeterà di non conoscerli, e li chiama «operatori di ingiustizia». Ecco il problema! Il Signore ci riconoscerà non per i nostri titoli – "Ma guarda, Signore, che io appartenevo a quell'associazione, che io ero amico del tal monsignore, del tal cardinale, del tal prete…". No, i titoli non contano, non contano. Il Signore ci riconoscerà soltanto per una vita umile, una vita buona, una vita di fede che si traduce nelle opere.

E per noi cristiani, questo significa che siamo chiamati a instaurare una vera comunione con Gesù, pregando, andando in chiesa, accostandoci ai Sacramenti e nutrendoci della sua Parola. Questo ci mantiene nella fede, nutre la nostra speranza, ravviva la carità. E così, con la grazia di Dio, possiamo e dobbiamo spendere la nostra vita per il bene dei fratelli, lottare contro ogni forma di male e di ingiustizia.

Ci aiuti in questo la Vergine Maria. Lei è passata attraverso la porta stretta che è Gesù. Lo ha accolto con tutto il cuore e lo ha seguito ogni giorno della sua vita, anche quando non capiva, anche quando una spada trafiggeva la sua anima. Per questo la invochiamo come "Porta del cielo": Maria, Porta del cielo; una porta che ricalca esattamente la forma di Gesù: la porta del cuore di Dio, cuore esigente, ma aperto a tutti noi.

Quella casa della gioia con la porta stretta

XXI domenica del TO - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi [...] «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". [...].

Commento

Signore, sono pochi quelli che si salvano? "Salvarsi": parola che capisce solo chi sta affogando o chi si è perso, e di cui non si vede il fondo. Con la "parabola" di oggi, Gesù aggiunge un altro capitolo al suo racconto della salvezza, parla di una porta, di una casa sonante di festa, di gente accalcata che chiede di entrare.

Una casa, prima di tutto: una casa grande, grande quanto il mondo: *verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.* La salvezza è una casa che risuona di una confusione multicolore, dove sono approdate le navi del sud e le carovane d'oriente. Quella casa sembra quasi il nodo alle trasversali del mondo, il centro di gravità della storia, l'approdo. Così ci racconta la salvezza, come una casa piena di festa, casa fatta tavola, casa fatta liturgia di volti e di occhi lucenti attorno al profumo del pane e alle coppe del vino: "entra, siediti, è in tavola la vita!". Per star bene, tutti noi abbiamo tutti bisogno di poche cose: un po' pane, un po' d'affetto, un luogo dove sentirci a casa (G. Verdi), non raminghi o esuli, non naufraghi o fuggiaschi, ma con il caldo di un fuoco, difesi da una porta che spinge un po' più in là la notte.

Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi rimasti fuori, comincerete a bussare dicendo: Signore aprici. Abbiamo mangiato e bevuto con te, hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli vi dichiarerà: *non vi conosco.*

Se trasportiamo quelle immagini sul piano della nostra vita spirituale o comunitaria, quelle parole diventano: *Signore, siamo noi, siamo sempre venuti in chiesa, abbiamo ascoltato tanto Vangelo e tante prediche, ci siamo confessati e comunicati, aprici!* Perché non si apre quella porta, perché quel duro "non vi conosco"? Sono uomini e donne devoti e praticanti, ma hanno sbagliato qualcosa che rovina tutto: portano un elenco di molte azioni compiute per Dio, ma nessuna per i fratelli; sono atti religiosi, ma che non hanno trasformato la loro vita sulla misura di quella di Cristo. Non basta mangiare Gesù il, pane vero, occorre farsi pane, per essere riconosciuti come discepoli, come quelli che prolungano la vita di Gesù. "Non vi conosco", voi celebrate belle liturgie, ma non celebrate la liturgia della vita. La misura è nella vita: non si può "amare Dio impunemente" (Turoldo), senza cioè pagarne il prezzo in moneta di vita donata, impegnata per il bene degli altri, almeno con un bicchiere d'acqua fresca donato... "Non è da come uno mi parla delle cose del cielo che io capisco se ha soggiornato in Dio, ma da come parla e fa uso delle cose della terra" (S. Weil). Entra nel cielo di Dio solo chi ha addosso la terra degli uomini.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI
Mercoledì, 17 agosto 2022

Catechesi sulla Vecchiaia - ***17. L'"Antico dei giorni". La vecchiaia rassicura sulla destinazione alla vita che non muore più***

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Le parole del sogno di Daniele, che abbiamo ascoltato, evocano una visione di Dio misteriosa e al tempo stesso splendente. Essa è ripresa all'inizio del libro dell'Apocalisse e riferita a Gesù Risorto, che appare al Veggente come Messia, Sacerdote e Re, eterno, onnisciente e immutabile (1,12-15). Egli posa la sua mano sulla spalla del Veggente e lo rassicura: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre» (vv. 17-18). Scompare così l'ultima barriera del timore e dell'angoscia che la teofania ha sempre suscitato: il Vivente ci rassicura, ci dà sicurezza. Lui pure è morto, ma ora occupa il posto che gli è destinato: quello del Primo e dell'Ultimo.

In questo intreccio dei simboli – qui ci sono tanti simboli – c'è un aspetto che ci aiuta forse a comprendere meglio il legame di questa teofania, questo apparire di Dio, con il ciclo della vita, il tempo della storia, la signoria di Dio per il mondo creato. E questo aspetto ha proprio a che fare con la vecchiaia. Cosa c'entra? Vediamo.

La visione comunica un'impressione di vigore e di forza, di nobiltà, di bellezza e di fascino. Il vestito, gli occhi, la voce, i piedi, tutto è splendido in quella visione: si tratta di visione! I suoi capelli però sono candidi: come la lana, come la neve. Come quelli di un vecchio. Il termine biblico più diffuso per indicare l'anziano è "*zaqen*": da "*zaqan*", che significa "barba". La chioma candida è il simbolo antico di un tempo lunghissimo, di un passato immemorabile, di una esistenza eterna. Non bisogna demitizzare tutto coi bambini: l'immagine di un Dio vegliardo con la chioma candida non è un simbolo sciocco, è un'immagine biblica, è un'immagine nobile e anche un'immagine tenera. La Figura che nell'Apocalisse sta fra i candelabri d'oro si sovrappone a quella dell'"Antico dei giorni" della profezia di Daniele. È vecchio come l'intera umanità, ma anche di più. È antico e nuovo come l'eternità di Dio. Perché l'eternità di Dio è così, antica e nuova, perché Dio ci sorprende sempre con la sua novità, sempre ci viene incontro, ogni giorno in una maniera speciale, per quel momento, per noi. Si rinnova sempre: Dio è eterno, è da sempre, possiamo dire che c'è come una vecchiaia in Dio, non è così, ma è eterno, si rinnova.

Nelle Chiese orientali, la festa dell'Incontro con il Signore, che si celebra il 2 febbraio, è una delle dodici grandi feste dell'anno liturgico. Essa mette in risalto l'incontro di Gesù con l'anziano Simeone al Tempio, essa mette in risalto l'incontro tra l'umanità, rappresentata dai vegliardi Simeone e Anna, con Cristo Signore piccolo, il Figlio eterno di Dio fatto uomo. Una sua bellissima icona si può ammirare a Roma nei mosaici di Santa Maria in Trastevere.

La liturgia bizantina prega con Simeone: «Questi è Colui che è stato partorito dalla Vergine: è il Verbo, Dio da Dio, Colui che per noi si è incarnato e ha salvato l'uomo». E prosegue: «Si apra

oggi la porta del cielo: il Verbo eterno del Padre, assunto un principio temporale, senza uscire dalla sua divinità, è presentato per suo volere al tempio della Legge dalla Vergine Madre e il vegliardo lo prende tra le braccia». Queste parole esprimono la professione di fede dei primi quattro Concili ecumenici, che sono sacri per tutte le Chiese. Ma il gesto di Simeone è anche *l'icona più bella per la speciale vocazione della vecchiaia*: guardando Simeone guardiamo l'icona più bella della vecchiaia: presentare i bambini che vengono al mondo come un dono ininterrotto di Dio, sapendo che uno di loro è il Figlio generato nell'intimità stessa di Dio, prima di tutti i secoli.

La vecchiaia, incamminata verso un mondo in cui potrà finalmente irradiarsi senza ostacoli l'amore che Dio ha messo nella Creazione, deve compiere questo gesto di Simeone e di Anna, prima del suo congedo. *La vecchiaia deve rendere testimonianza* – questo per me è il nocciolo, il più centrale della vecchiaia – *la vecchiaia deve rendere testimonianza ai bambini della loro benedizione*: essa consiste nella loro iniziazione – bella e difficile – al mistero di una *destinazione alla vita* che nessuno può annientare. Neppure la morte. Dare testimonianza di fede davanti a un bambino è seminare questa vita; anche, dare testimonianza di umanità e di fede è la vocazione degli anziani. Dare ai bambini la realtà che hanno vissuto come testimonianza, dare il testimone. Noi vecchi siamo chiamati a questo, a dare il testimone, perché loro lo portino avanti.

La testimonianza degli anziani è *credibile per i bambini*: i giovani e gli adulti non sono in grado di renderla così autentica, così tenera, così struggente, come possono fare gli anziani, i nonni. Quando l'anziano benedice la vita che gli viene incontro, deponendo ogni risentimento per la vita che se ne va, è irresistibile. Non è amareggiato perché passa il tempo e lui sta per andarsene: no. È con quella gioia del buon vino, del vino che si è fatto buono con gli anni. La testimonianza degli anziani unisce le età della vita e le stesse dimensioni del tempo: passato, presente e futuro, perché loro non sono solo la memoria, sono il presente e anche la promessa. È doloroso – e dannoso – vedere che si concepiscono le età della vita come mondi separati, in competizione fra loro, che cercano di vivere ciascuno a spese dell'altro: questo non va. L'umanità è antica, molto antica, se guardiamo al tempo dell'orologio. Ma il Figlio di Dio, che è nato da donna, è il Primo e l'Ultimo di ogni tempo. Vuol dire che nessuno cade fuori dalla sua eterna generazione, fuori dalla sua splendida forza, fuori dalla sua amorevole prossimità.

L'alleanza – e dico *alleanza – l'alleanza dei vecchi e dei bambini* salverà la famiglia umana. Dove i bambini, dove i giovani parlano con i vecchi c'è futuro; se non ci sarà questo dialogo fra vecchi e giovani, il futuro non si vede chiaro. L'alleanza dei vecchi e dei bambini salverà la famiglia umana. Potremmo, per favore, restituire ai bambini, che devono imparare a nascere, la tenera testimonianza di anziani che possiedono la saggezza del morire? Questa umanità, che con tutto il suo progresso ci sembra un adolescente nato ieri, potrà riavere la grazia di una vecchiaia che tiene fermo *l'orizzonte della nostra destinazione*? La morte è certamente un passaggio difficile della vita, per tutti noi: è un passaggio difficile. Tutti dobbiamo andare lì, ma non è facile. Ma la morte è anche il passaggio che chiude il tempo dell'incertezza e butta via l'orologio: è difficile, perché quello è il passaggio della morte. Perché il bello della vita, che non ha più scadenza, incomincia proprio allora. Ma incomincia dalla saggezza di quell'uomo e di quella donna, anziani, che sono capaci di dare ai giovani il testimone. Pensiamo al dialogo, all'alleanza dei vecchi e dei bambini, dei vecchi con i giovani, e facciamo in modo che non venga tagliato, questo legame. Che i vecchi abbiano la gioia di parlare, di esprimersi con i giovani e che i giovani cerchino i vecchi per prendere da loro la saggezza della vita.

UNITÀ PASTORALE - PADRE MISERICORDIOSO

UP PADRE MISERICORDIOSO

PRESSO L'ORATORIO DEL SACRO CUORE_BARAGALLA

IN COLLABORAZIONE CON IL DOPOSCUOLA

GREST UP 2022 SETTEMBRE

_COMPITI DELLE VACANZE
_PREPARAZIONE INIZIO SCUOLA
_GIOCHI INSIEME/LABORATORI

#aspettiamoinsiemelascuola

_80 posti disponibili
_CONTRIBUTO SETTIMANALE
20 euro

DAL 29/08 AL 9/09

DALLE 9:00 ALLE 12:30
dal lunedì al venerdì

Per bambini/ragazzi che lo scorso anno scolastico hanno frequentato dalla 1ma elementare alla 2nda media

PRE-ISCRIZIONI:

compilare il modulo on line al link sul padlet dell'UP Padre Misericordioso
https://padlet.com/grestpadremisericordioso

Il modulo sarà attivo
dalle ore 20:00 di lunedì 1/08
fino ad esaurimento posti
I genitori di bambini/ragazzi accolti riceveranno una mail di conferma

INFO: grestpadremisericordioso@gmail.com
cell: 3534089952 (dal 16/08 lun/ven ore 9:00/12:00, 15:00/18:00)

ANCHE IL GREST UP DI SETTEMBRE ADERISCE AL PROGETTO CONCILIAZIONE VITA - LAVORO

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA | OFFICINA EDUCATIVA Servizi Educativi Territoriali Diritto allo Studio | POR FSE 2014-2020 ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna | UNIONE EUROPEA Fondo sociale europeo | Regione Emilia-Romagna

PROPOSTE DI SERVIZIO CARITAS DIOCESANA

"Sono H., avevo 16 anni quando ho lasciato la Nigeria. Ho deciso di partire perché la mia famiglia era troppo povera. Non era mia intenzione venire in Italia per prostituirmi, mi avevano detto che sarei andata a lavorare in una boutique.
Non ero felice.
Mi dicevo che se questa strada era il luogo in cui sarei dovuta morire, allora che morissi qui; se invece dovevo essere salvata su questa strada,
allora che lo fossi!
Poi un giorno ho visto una signora italiana ed alcuni dei suoi amici: lei ha iniziato a parlarmi e mi ha dato del tè caldo da bere. Mi hanno detto che se avessi voluto avrei potuto lasciare quel posto e che tutto sarebbe andato bene. E' così che ho lasciato la strada ed ora vivo in un luogo sicuro."

H. ospite di una Locanda Caritas

Diocesi
Reggio Emilia Guastalla

CONTATTI

Caritas Diocesana
Via Vittorio Veneto 6
42121 Reggio Emilia

segreteria@caritasreggiana.it
Tel. 0522/922520 dalle 9.00 alle 12.30

www.caritasreggiana.it

COSA SONO

Le Locande sono tre strutture di accoglienza residenziali gestite dalla Caritas Diocesana. Sono innanzitutto un luogo abitato, non solamente un posto dove dormire; sono luogo vivo dove si prende dimora, dove le persone accolte e le persone accoglienti si mescolano, fanno comunità e camminano insieme, in una parola si "compromettono". È infatti nella condivisione della quotidianità, nel preparare insieme da mangiare, nel sedersi a prendere un caffè, nel raccontarsi le proprie preoccupazioni e le proprie gioie che risiede la vera forza di questa esperienza.
Le Locande sono quindi luoghi dove si sa che i percorsi saranno necessariamente lunghi perché serve tempo per creare dei legami, per conoscersi, per fidarsi. Un luogo che diventa simbolo di accoglienza e testimonianza di carità e solidarietà con gli altri.

LE TRE LOCANDE

Locanda San Francesco: accoglie ragazze madri e famiglie che vivono problematiche legate alla povertà e al disagio abitativo

Locanda don Gigi Guglielmi: accoglie uomini senza dimora o in difficoltà abitativa, di diversa provenienza, cultura, età, estrazione sociale, in situazioni di bisogno

Locanda Bruna e Dante: accoglie ed accompagna donne, spesso con figli minori, che sono riuscite a liberarsi dalla schiavitù della tratta

SOSTIENICI

- con **15€** doni **una notte** in una delle nostre locande di accoglienza
- con un'**offerta libera** sostieni le **spese di casa** e i nostri **operatori**

COME DONARE

Le donazioni devono essere intestate alla *Compagnia del SS. Sacramento - Caritas Reggiana Missioni Diocesane*
Causale - *LOCANDE*

C/C POSTALE N. 40416851
Bonifico bancario:
EMILBANCA
IBAN: IT 54 C 07072 12805 000000127543

"Quello che mi è sembrato importante è che si sono un pò perse le distanze tra quelli che sono i volontari e gli operatori e la gente che mangia qui.
Come io cerco di accogliere, mi sono sentita accolta.
Siamo tutti qui per stare insieme e per vivere un momento di relazione e questa penso sia la sete più grande di ognuno"

Enrica, volontaria

Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

CONTATTI

Caritas Diocesana
Via Vittorio Veneto 6
42121 Reggio Emilia

segreteria@caritasreggiana.it
Tel. 0522/922520 dalle 9.00 alle 12.30

www.caritasreggiana.it

MENSE DIFFUSE

COSA SONO

A seguito della pandemia da Covid-19, siamo stati costretti a ripensare al servizio mensa e a chiederci come fare a renderlo più sicuro; nel contempo abbiamo avviato anche una riflessione su come aumentarne l'aspetto relazionale, in modo che questo servizio non avesse la sua centralità nella semplice erogazione di un pasto, quanto piuttosto nella **relazione** con le persone.

La risposta sono state le **mense diffuse**.

I pasti continuano a essere preparati nella cucina della storica struttura di via Adua 83 ma vengono poi consumati in **piccole mense** allestite presso le parrocchie.

La prima ha aperto i battenti a novembre 2020, accanto alla chiesa di San Maurizio; a questa si sono aggiunte nel 2021 anche quella di Santo Stefano in centro storico, di San Paolo e del Preziosissimo Sangue. La quinta mensa ha trovato posto nello spazio adiacente alla Locanda don Gigi Guglielmi, la sesta nei locali della parrocchia di Pieve Modolena e la nostra speranza è che si possano aprire le porte anche di altre comunità.

COME FUNZIONANO

Ognuna delle mense parrocchiali può accogliere circa 20 persone.
I volontari, una ventina per ogni struttura, si danno il cambio e non sono mai meno di tre per turno.
L'orario è esteso e gli ospiti possono rimanere negli spazi più del tempo necessario per il pranzo.

OBIETTIVI

Attraverso questa nuova modalità di servizio desideriamo permettere a persone che vivono situazioni di disagio e difficoltà (per lo più accompagnate dal centro d'ascolto diocesano) di ritrovarsi in un luogo caldo e accogliente, costruendo relazioni attraverso il pasto condiviso.
Desideriamo inoltre aiutare la comunità a conoscere e accompagnare le persone che sperimentano situazioni di disagio nel proprio territorio.

SOSTIENICI

- con **3€** doni **un pasto** in una delle nostre mense diffuse
- con **20€** sostieni il costo di un **educatore per un'ora**
- con un'**offerta libera** sostieni l'**acquisto degli alimenti**

COME DONARE

Le donazioni devono essere intestate alla *Compagnia del SS. Sacramento - Caritas Reggiana Missioni Diocesane*
Causale - *MENSE*

C/C POSTALE N. 40416851
Bonifico bancario:
EMILBANCA
IBAN: IT 54 C 07072 12805 000000127543

Il disincanto, i valori e le scelte forti

RIAPRIRE ORA VITA E SPERANZA

MATTEO MARIA **ZUPPI**

Nel cuore del mese di agosto, in quasi tutti i paesi e le città del nostro Paese, si celebra la festa dell'assunzione di Maria al cielo. Un mistero che ci dice qual è la nostra destinazione: ossia essere assunti con il nostro corpo risorto nel cielo di Dio.

Maria, la prima che ha creduto alla Parola del Signore, è la prima a entrare nel cielo di Dio con il suo corpo. Questa festa è celebrata da tutti i cristiani di tutte le confessioni, ovunque nel mondo. In Occidente la chiamiamo, appunto, Assunzione. In Oriente l'iconografia la trasmette con l'icona della 'Dormizione': gli apostoli circondano in preghiera la madre di Gesù 'addormentata' nel suo letto di morte (la morte dei credenti non è mai da sola, ma sempre circondata dalle presenze degli amici di Gesù). Gesù è raffigurato sopra di lei e tiene tra le sue mani una piccola Maria - quasi 'bambina'. Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli. Per tanti anni l'ho contemplata nel mosaico absidale della Basilica di Santa Maria in Trastevere. Ed è bello che la prima persona che transita direttamente al cielo di Dio, anima e corpo, sia l'anziana madre di Gesù: lei che ha inaugurato la storia della nostra fede e ospitato il Figlio del nostro riscatto, entra per prima, con un corpo risorto, nella pienezza del Regno.

Il corpo risorto vuol dire che non perderemo la sensibilità umana: al contrario, essa diventerà così pura, così profonda, così fine, da renderci capaci di intercettare direttamente la sensibilità di Dio per tutto il creato e per tutte le creature, dalle più piccole alle più emozionanti che abitano l'eterna fantasia dell'amore di Dio che genera e ispira da sempre i ritmi e i riti della vita che ha creato. E Maria è il simbolo reale del legame profondo della generazione e dell'ispirazione divina della vita con l'origine e la destinazione. In Gesù risorto questo legame irrevocabile abita per sempre l'intimità

divina da cui proviene e la condizione umana nella quale si irradia. L'intera storia dell'uomo e quella dell'umanità, lungi dall'essere abbandonata al suo destino mortale, vi appare destinata al riscatto di ogni abbandono che la umilia, la ferisce, la perde: nell'anima e nel corpo.

La cultura moderna ci ha resi gelosi della nostra libertà di vivere: e persino di morire. Ma siamo anche diventati molto rassegnati al corto respiro del nostro modo di godere la vita. Possiamo chiamarlo disincanto, per dare un tono molto adulto e molto razionale a questo pensiero. Di fatto, da quando abbiamo abbassato il cielo dei nostri desideri restringendolo all'orizzonte del nostro io, anche la terra ci sembra più avara di vere soddisfazioni e di autentici entusiasmi. A ragione si parla di passioni tristi. Non sappiamo più stupirci del tanto che pure abbiamo e scoprire l'incanto che è ogni persona che nasconde il riflesso di Dio.

Ci affanniamo giustamente ad aggiustare la società e l'habitat per tanti individui, ma non crediamo più nella comunità e nel mondo che dovrebbero ospitare la fraternità di cui abbiamo bisogno e alla quale apparteniamo.

Dobbiamo chiederci se per caso non ci stiamo rassegnando a essere una sorta di colonia di insetti, certo, evoluti e ingegnosi. La società che stiamo costruendo rischia di avere paura della vita e diffidare della speranza.

Scopriamo di avere politiche da amministrazione di condominio, aspettative di vita giovanilistiche, distanze umilianti e in crescita: fra ricchi e poveri, uomini e donne, vecchi e bambini, mediatici e anonimi, onesti e furbi. Nello spaesamento dell'incertezza, cresce il fascino della chiusura in spazi ristretti e orizzonti chiusi e angusti.

L'autoreferenzialità porta a ripiegarci su noi stessi e contagia le persone, i popoli e le culture, anche noi credenti: non di rado appariamo senza idee, senza parole, senza azioni che riaprano i cuori al senso della destinazione dell'esistenza nostra e del mondo. Come Maria troviamo forza facendo nostra la visione di Dio che si fa uomo per iniziare il suo Regno di amore, che sarà di tutto il popolo. La rassegnazione a un mondo ingiusto non è l'effetto – che ora diventa particolarmente visibile – di una certa depressione escatologica che affligge lo stesso cristianesimo?

Il mistero dell'Assunta ci ri-apre al cielo della nostra destinazione. Mercoledì scorso il Papa, riferendosi proprio alla nostra destinazione finale, ha affermato con efficacia: «Il meglio deve ancora venire ». Il cielo – che pure pensiamo pieno di santi rimane forse povero di Vita. E quindi poco attrattivo. Gesù quando parla del Regno lo descrive come un pranzo di nozze, una festa con gli amici, il lavoro che rende perfetta la casa, le sorprese che rendono il raccolto più ricco della semina. Tutto ciò lo iniziamo già sulla terra. Con il 'sì' di Maria a divenire la madre del Figlio. Con il nostro sì a farlo nascere e crescere in noi. Il Signore è «nato da Donna », scrive l'Apostolo. Come ogni essere umano: certo, la sua destinazione è il grembo di Dio; ma il rispetto per la qualità spirituale del grembo che l'ha portato

da Dio a noi è la discriminante della qualità umana della nostra esistenza.

La donna comunica al corpo umano la sua sensibilità spirituale, fin dal concepimento, fin dalla gestazione. La donna che diventa madre non è una donna violata, consumata, di seconda scelta. La maternità deve apparire – ed essere trattata – come un valore aggiunto dell'autodeterminazione femminile, non come un uso e un abuso che le fa perdere valore. La società civile, la politica e tutta la comunità cristiana debbono impegnarsi a riconoscere il prestigio della maternità e il valore che la natalità rappresenta per i nostri tempi e per il Paese di cui siamo cittadini e cittadine. L'Assunta è Vergine e Madre, senza pregiudizio di entrambe. Il riscatto dall'attuale depressione escatologica della vita cristiana (e dell'umano che ci è comune) incomincia forse proprio da qui: da una madre che, proprio perché umile, ha saputo dire di sé: «grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente ». Il nostro Paese – il mondo – ha sempre più bisogno di grandi visioni e di uomini e donne umili che se ne lasciano appassionare e non hanno paura di donare la vita per trovarla.

Matteo Maria Zuppi
Cardinale arcivescovo di Bologna e presidente della Cei

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 20 agosto
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 21 agosto
ore 11.00 - S. Messa: deff. Carlo e Laura

LUNEDI' 22 agosto
ore 18.30 - S. Messa:

GIOVEDÌ 25 agosto
NON C'E' LA MESSA

VENERDÌ 26 agosto
ore 18.30 - S. Messa:

SABATO 27 agosto
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: def. Leopoldo Vecchione

DOMENICA 28 agosto
ore 11.00 - S. Messa: deff. Ferretti Marco e Francesco; def, Raimondo

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00 – Immacolata
Diaconia della Parola

GIOVEDI' 25
Distribuzione alimenti all'Immacolata

NUOVA UNITA' PASTORALE

Con: Sacro Cuore, Preziosissimo Sangue e Coviolo

MERCOLEDI' 14 settembre - ore 19.00
nella celebrazione Eucaristica al Sacro Cuore il Vescovo Giacomo darà l'avvio al nuovo cammino pastorale che da quasi due anni abbiamo intrapreso con piccoli ma significativi incontri dei vari gruppi pastorali.
L'augurio è di camminare verso comunità Eucaristiche. *Don Corrado e Don Davide*

APPARTAMENTO per l'ACCOGLIENZA

Siamo sistemando parte della canonica di San Giuseppe per destinarla all'accoglienza. Grazie a chi vuole aiutarci con un contributo.

LA MENSA DIFFUSA: UN SERVIZIO CHE CONTINUA nei locali del Preziosissimo Sangue tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le persone che vengono a pranzo. SI CERCANO VOLONTARI PER IL PERIODO ESTIVO.
Per disponibilità al servizio contattare Mariangela 3663487883.

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 21 agosto
ore 08.30 - S. Messa:

MARTEDI' 23 agosto
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 28 agosto
ore 08.30 - S. Messa:

GREST SETTEMBRE 2022

Dal 29/08 al 9/09 si svolgerà dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.45 alle ore 12.30, il Grest di fine estate, con possibilità di svolgere i compiti in alcuni giorni della settimana.
Per info:
https://padlet.com/grestpadremisericordioso/gxqd03 gtgta7ft2r
Per pre-iscrizioni:
https://forms.gle/Nk53R7ew83qXAyMj6
CONTRIBUTO SETTIMANALE: 20€

RI-VELATO AI PICCOLI
Tutti i martedì dalle 15.00 alle 17.00, nei locali adiacenti il campo da calcio della parrocchia di Coviolo, SI RACCOLGONO INDUMENTI DAGLI 0 AI 12 ANNI PULITI E STIRATI per i più piccoli che ne hanno più bisogno.
Per info:
Ilenia Antonioli (ileniantnl@gmail.com – 3333456712).